

Bruno Marolo

ROMA George Bush va di fretta. Sembra impaziente di lasciare un'Italia dove la sua presenza è regolata da misure di sicurezza drastiche. Non aveva visto niente di simile in Francia e in Germania, anche se lungo il suo passaggio erano schierate migliaia di dimostranti ostili, e meno che mai in Russia, dove ha visitato Mosca e Pietroburgo con il passo tranquillo di un turista. A Berlino c'erano 10 mila poliziotti impegnati per proteggerlo, e parevano moltissimi. A Roma ce ne sono addirittura 15 mila.

Le compagnie aeree italiane hanno annunciato la sospensione dei voli durante il vertice Russia - Nato a Pratica di mare. Sono state piazzate batterie di missili per il caso di un attacco di piloti kamikaze. Il presidente americano è stanco. Torina in Italia un anno dopo il drammatico vertice di Genova, l'unico nella storia del G8 in cui la polizia abbia sparato sui dimostranti e ucciso una persona. In quei giorni aveva paura, al punto che chiunque lavorasse a contatto con lui veniva munito di antidoti contro armi chimiche o biologiche. Ora il terrorismo è una preoccupazione quotidiana. In Italia più che altrove: il Dipartimento di stato non ha revocato l'invito a stare in guardia rivolto ai cittadini americani alla vigilia di Pasqua.

Il programma di Bush per oggi sembra una corsa contro il cronometro. Un quarto d'ora dedicato al presidente Ciampi, per quella che la Casa Bianca definisce «visita di cortesia». Un quarto d'ora con il presidente della Nato, Lord Robertson. Un discorso di cinque minuti (dalle 10,45 alle 10,50) ai capi di governo dell'Alleanza e al loro nuovo interlocutore privilegiato russo, il presidente Vladimir Putin. Mezz'ora abbondante per la coreografica firma dell'accordo tra Russia e Nato. Alla sera, un colloquio con un Papa sofferente ma decisamente a far sentire il suo peso nella ricerca di una soluzione in Medio Oriente.

Per il momento, la visita in Vaticano non è stata disdetta. I consiglieri della Casa Bianca prevedono le domande e hanno preparato le risposte. Il Papa chiederà sicuramente chiarimenti sul futuro dei luoghi santi, e sulle intenzioni di Bush nei confronti del presidente palestinese Yasser Arafat. Chiederà notizie sulle promesse di libertà di culto per i cattolici in Russia, che Bush ha ottenuto da Vladimir Putin. Quanto alla fastosa ma scontata cerimonia di Pra-

ROMA Oggi si parte, è il giorno del vertice Nato-Russia. È un martedì di misure di sicurezza senza precedenti, di sezioni di Roma blindate, off limits, per il traffico automobilistico e in alcuni tratti anche per i pedoni. È il giorno in cui la macchina della difesa sta con i motori al massimo, i cieli superblindati, il mare scandagliato miglio per miglio, 15 mila uomini tra forze dell'ordine e forze armate a garantire la sicurezza del vertice e dei capi di mezzo mondo che oggi arriveranno a Pratica di mare. Non è permesso sbagliare, sottovalutare o non considerare nella giusta misura tutti i possibili pericoli. I maggiori potrebbero arrivare dal cielo, l'aereo kamikaze, l'incubo mai finito dopo l'11 settembre.

Il prefetto di Roma Emilio Del Mese è un uomo dal volto sorridente, ma dal pugno fermo. Dice che la zona rossa «è inespugnabile», come inespugnabili sono il cielo e il mare. Oggi siederà al posto di comando della «decision room» - che ufficialmente si è insediata già ieri mattina alle 9 -, la piccola stanza dal grande tavolo ovale intorno a cui si riuniranno i responsabili del centro decisionale. Ci saranno il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Sandro Ferracuti; il generale di Corpo d'Armata Carlo Cabigiosu, a cui è affidato il piano di evacuazione dei potenti in caso di reale pericolo; il generale di Squadra Aerea Pasquale Garriba; il generale dei carabinieri, Baldassarre Favara, responsabile della sicurezza dell'intera base militare; il generale Leonardo Tricarico, consigliere militare della Presidente del Consiglio; il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso e, tra gli altri, il generale di Divisione Aerea Luciano Massetti. Ieri mattina nella base militare di

Le compagnie aeree italiane sospendono i voli dalle 10 alle 15. Bonifica navale del tratto di mare davanti alla base

“ La stampa Usa che aveva seguito passo passo gli incontri a Berlino Mosca e Parigi, ha mostrato disinteresse per l'incontro di ieri sera con il premier italiano



Oggi colloqui con Ciampi e il presidente della Nato Robertson, prima della firma dell'accordo fra Russia e Nato. In serata il capo della Casa Bianca dal Papa

Bush in Italia, una visita lampo

Il portavoce Ari Fleischer sul ruolo di Berlusconi nel dialogo con Putin: ci ospita

tica di Mare, accompagnata da discorsi di circostanza, si tratta di un evento su misura per le televisioni, e anche per questo Silvio Berlusconi è sembrato l'uomo giusto per organizzarlo.

Bush ha dedicato ieri sera a Berlu-

sconi un breve colloquio seguito da una cena di lavoro. In una settimana ha visitato altri tre leader (Gerhard Schröder, Vladimir Putin, Jacques Chirac) e con ognuno di loro ha tenuto una conferenza stampa, per chiarire problemi urgen-

ti e scottanti: il pacifismo del governo tedesco, contrario a un'offensiva in Irak; la riduzione degli arsenali nucleari e lo scambio di informazioni sullo scudo stellare negoziati con la Russia; il protezionismo americano che preoccupa

gli europei e in particolare i francesi.

Per il colloquio con Berlusconi, l'uomo che si dice d'accordo con gli americani prima ancora di sapere come la pensino, gli esperti di Bush non avevano preparato particolari informative

e non avevano sentito il bisogno di una conferenza stampa. Un alto funzionario della Casa Bianca ha accennato a temi generici: «I rapporti transatlantici in generale, la capacità della Nato di adattarsi alle esigenze sorte dopo l'11

settembre...». La stampa americana, che aveva seguito con attenzione aggressiva gli incontri a Berlino, Mosca e Parigi, ieri ha dirottato i suoi inviati in Normandia per una commemorazione del «D Days». L'aereo dei giornalisti al seguito di Bush è giunto a Roma quando l'incontro con Berlusconi era finito e il personale della Casa Bianca era andato a dormire. Nessuno aveva domande urgenti da porre.

Berlusconi ha presentato l'accordo tra Russia e Nato che sarà firmato a Pratica di Mare come un successo personale. Alla Casa Bianca, chi sa come sono andate le cose reagisce con educazione condiscendenza. «Gli italiani - ha detto all'Unità il portavoce di Bush, Ari Fleischer - si sono resi utili. Non ho in mente un esempio specifico, ma ricordo che un mese fa il nostro presidente ha telefonato al signor Berlusconi per ringraziarlo dell'offerta di ospitalità a Pratica di Mare».

La lunga marcia di avvicinamento tra Bush e Putin era cominciata in Slovenia, molto prima che Berlusconi potesse intervenire. «Ho guardato quest'uomo negli occhi - dichiarò allora Bush - e ho capito che mi posso fidare di lui». Putin assunse un atteggiamento di cauta disponibilità. Accertata la volontà di accordo, cominciava un difficile negoziato. A Genova, russi e americani arrivarono meticolosamente preparati per l'incontro bilaterale deciso prima che gli italiani ne fossero informati. Bush aveva portato da Washington la sua interpretazione personale di russo e uno schieramento di consulenti specializzati. A Berlusconi venne chiesto un locale: fu quello il suo contributo al colloquio, che egli ha definito «storico», nella prefettura di Genova.

È passato un anno, e ancora una volta nessuno ha obiezioni se il Presidente del Consiglio italiano si offre come maestro delle cerimonie. Egli stesso ha spiegato a «Porta a Porta» la sua concezione della politica estera: «Fare favori, per chiedere in cambio altri favori. Creare una rete di complicità». In questo caso George Bush, che aveva progettato il viaggio in Europa senza pensare all'Italia, ha accettato il «favore» di buon grado, ma sente la nostalgia di casa. Ieri gli è sfuggita questa frase: «È la prima volta che un presidente degli Stati Uniti si trova all'estero nel ponte del Memorial Day, festa della rimembranza». Non ricordava che suo padre, George Bush senior, aveva fatto lo stesso 13 anni fa, senza lamentarsi. Era un presidente diverso, abituato a viaggiare.



Il presidente degli Stati Uniti nel Cimitero Americano in Normandia Ap

dossier Casa Bianca

Il conflitto d'interessi nella scheda sul premier

ROMA I problemi di Silvio Berlusconi, su cui la Casa Bianca ha scelto di stendere un velo pietoso, rispuntano in modo imprevisto con l'arrivo del presidente Bush in Italia. Nel volume di informazioni distribuito ai giornalisti al seguito di Bush, Berlusconi viene descritto come un magnate che manipola senza scrupoli l'informazione, ha un macroscopico conflitto di interessi e clamorosi guai con la giustizia. Un ritratto che contrasta con quelli del presidente Ciampi («un economista che ha meritato il rispetto internazionale») e degli altri capi di governo incontrati da Bush.

Bisogna chiarire che il governo americano non ha niente a che fare con queste valutazioni. Fino a qualche anno fa, quando il presidente Usa si metteva in viaggio, venivano distribuite cartelle stampa con le biografie «ufficiali» dei personaggi che avrebbe incontrato. Questi ritratti, curati dal Dipartimento di stato e dalla Cia, hanno provocato polemiche a non finire. Ci sono stati errori clamorosi. Per esempio in occasione del G7 di Tokyo la biografia di Ciampi, che era allora presidente del Consiglio, venne confusa con quella del presidente della repubblica Scalfaro. Per evitare queste situazioni la Casa Bianca ha deciso di tenere per sé le proprie informazioni e distribuire ai giornalisti materiale della stessa banca dati, «Gale Group»,

usata abitualmente dai maggiori quotidiani come fonte per le biografie di personaggi famosi. Il ritratto di Berlusconi tracciato dai redattori del «Gale Group» è stato aggiornato per l'ultima volta tre anni fa. Termina con questa frase: «Nel novembre 1999, Berlusconi è stato rinviato a giudizio con l'accusa di avere corrotto i giudici».

Alti e bassi della carriera dell'attuale presidente del Consiglio italiano sono noti a tutti, e la banca dati li racconta senza reticenze: «In sondaggio nel 1992 è stato chiesto agli adolescenti di indicare il personaggio che ammiravano di più: Berlusconi era il primo della lista, con più voti di Gesù Cristo o del presidente italiano». L'uomo più popolare di Gesù non viene descritto precisamente come un santo: «Come Ross Perot negli Usa, Berlusconi ha manipolato senza scrupoli i media e usato la sua ricchezza per bombardare i potenziali elettori con il suo messaggio. Sempre come Perot, ha fatto passare per una virtù la sua mancanza di esperienza, e sostenuto che il successo negli affari è la preparazione perfetta per governare con successo un paese». E ancora: «I suoi interessi economici sono stati la chiave della sua popolarità ma anche la sua maggiore debolezza politica. Secondo i suoi oppositori i suoi pesanti interessi nel mondo degli affari lo rendono incapace di servire come leader giusto e imparziale». Non manca un accenno agli alleati scomodi, compreso Fini che «ha lodato Mussolini come il più grande statista del secolo». Ma i redattori Usa sono stati colpiti soprattutto «dalla villa di 70 camere ad Arcore, con un parco privato, una palestra, un cinema, una cappella privata e una stanza con una parete coperta da giganteschi schermi televisivi». Nemmeno Bush, nel suo ranch, ha una stanza così.

b.m.

La città e i cieli superblindati

Anche un italiano sull'aereo radar che garantirà l'ombrello di protezione sul summit

Pratica di mare c'è stato un pre-vertice, uno dei tanti che si sono susseguiti in questi giorni, tra i responsabili della sicurezza: si sono verificati tutti i piani interni ed esterni, i percorsi e i collegamenti. C'è stata anche la simulazione di un attacco ad un aereo da una base navale, per verificare l'efficacia del contrattacco. Dalle 11 di ieri il «sentiero» aereo che stamane sarà percorso dalle delegazioni straniere è sotto stretto controllo e monitorato costantemente. Nel frattempo è scattata la bonifica aerea e navale nello specchio d'acqua di fronte alla «zona rossa» con il coordinamento di tutte le forze interessate. Sono circa dieci gli aerei e gli elicotteri che sorvolano l'area interessata, mentre altrettante unità navali proteggono le acque.

Oggi, infatti, circa la metà dei capi di Stato arriverà via cielo, gli altri via

terra. La via Pontina sarà chiusa ogni qualvolta sarà necessario per far passare i cortei, mentre dalle 10 alle 15 molte strade intorno all'aeroporto di Pratica di mare saranno inaccessibili. Ci saranno aerei P166 ed elicotteri AB412 della Guardia di Finanza, guardacoste veloci e velocissime da inseguimento, mentre altrettanti mezzi sono garantiti dalla Marina militare. L'area del summit sarà protetta da Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri. A bordo dell'Awacs, l'aereo radar della Nato, ci sarà un solo italiano, il maggiore dell'Aeronautica di 41 anni, che ha già sorvolato il cielo durante il G8.

In Italia è tornato solo per qualche esercitazione, per il resto del tempo è sempre stato in missione. Ieri ha detto: «Il nostro lavoro è quello di creare un ombrello di protezione, una sorta di ragnatela dove far incappare i

«cattivi»». Spetterà a lui, che è un «fighter allocator», coordinare la parte tecnica e tattica della missione.

Ma dato che nulla deve essere trascurato da due giorni i carabinieri dei Nas stanno controllando accuratamente il servizio di catering: tutto ok. Oggi tutti gli alimenti che verranno serviti saranno assolutamente perfetti. Ieri sera il prefetto di Roma ha assicurato che i romani non avranno sorprese: i percorsi off-limit sono quelli già annunciati nei giorni scorsi e non subiranno modifiche. La capitale è comunque «blindata», anche se con «discrezione»: sigilli e filtri imposti in quasi tutti gli spazi per il trasporto, controlli rafforzati nelle due reti della metropolitana con agenti in divisa e in borghese, bus con personale della polizia a bordo (in borghese) nelle venti linee più a rischio e monitoraggi nel sotto-

suolo. In allerta tutti i più grandi ospedali della Regione, che sono coordinati dal 118. Il San Camillo-Forlanini, sarà il capofila dell'emergenza e molti posti letto sono stati lasciati liberi per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza anche al Sant'Eugenio, al San Filippo Neri, al Gemelli e all'Umberto I.

Disagi pesanti per chi deve arrivare o partire dal Leonardo Da Vinci, a Fiumicino: le compagnie italiane hanno annunciato che sospendevano i voli dalle 10 alle 15, mentre la maggior parte della avio-linee straniere ha confermato i voli da e per Roma-Fiumicino. Solo tre vettori hanno deciso di sospendere l'attività: sarebbero le uniche a non avere comunicato all'Enac la disponibilità di sicurezza a bordo. Si tratta della Olympic Airways, l'Air Littoral e la Tunis Air. La società Aeroporti di Roma ha annunciato che potranno esserci ritardi nelle procedure di imbarco a cause dell'intensificazione dei controlli. Le notizie sullo stato dei voli saranno comunque disponibili in tempo reale sul sito internet www.adr.it e a pagine 618 del Televideo di Rai Uno e Rai Due. Infine: proteste di molti residenti che ieri hanno detto alle forze dell'ordine di non aver ricevuto adeguate informazioni sulle limitazioni della circolazione nella zona di Pratica di mare.

m.a.z.

Stati Uniti

Già nel '98 l'aviazione segnalò il pericolo Osama sui voli civili

Roberto Rezzo

NEW YORK Si è scoperto che l'ente di controllo dell'aviazione civile sin dal 1998 ha martellato di avvertimenti le compagnie aeree americane sulla possibilità che squadre di dirottatori, agli ordini di Bin Laden, entrassero in azione in uno scalo di un grande centro metropolitano. Parole al vento, che nessuno sembra aver preso sul serio. Il quotidiano Boston Globe è entrato in possesso di tre circolari diramate dalla Federal Aviation Administration che sollevano nuovi, inquietanti interrogativi sull'operato dei servizi di sicurezza americani e del

governo.

Il Congresso ha affidato a una commissione d'inchiesta il compito di accertare se - con informazioni così numerose e dettagliate - le stragi dell'11 settembre si sarebbero potute evitare. La prima circolare - datata 8 ottobre 1998 - raccomanda alle autorità aeroportuali e alle linee aeree di «mantenere un alto livello di vigilanza», sulla base delle intercettazioni dei servizi americani e delle minacce contro gli Usa lanciate da Bin Laden e altri leader islamici. Il documento recita testualmente: «Militanti estremisti sono stati mobilitati per colpire un obiettivo significativo in Israele o negli Usa. Mentre le dichiarazioni di minaccia ri-

mangono prive di riscontri oggettivi, si è appreso che un detenuto sospettato per l'attentato dinamitardo all'ambasciata Usa di Nairobi è stato addestrato a dirottare velivoli commerciali». Esattamente due mesi dopo, un'altra circolare avverte che gli scali della costa Est sono in pericolo. «La Faa ha ricevuto informazioni secondo le quali individui legati a organizzazioni terroristiche starebbero organizzando un dirottamento». Nella sezione riservata ai commenti si legge: «L'Faa non è in grado di smentire che una minaccia incombe sull'aviazione civile. Riteniamo che il pericolo sia contingente». Appena una settimana più tardi, l'autorità di controllo ritiene opportuno suonare ancora il campanello di allarme per compagnie aeree e aeroporti: «Occorre prestare la massima attenzione, poiché vi è ragione di temere che l'organizzazione terroristica di bin Laden stia preparando nuovi attacchi contro gli Stati Uniti e l'aviazione civile in particolare». Le circolari dell'Faa sono considerate materiale riservato, la cui divulgazione è sanzionata penalmente dalle leggi federali; il fatto che que-

sti documenti siano stati passati di nascosto al quotidiano di Boston lascia pensare che all'interno dell'agenzia stiano emergendo critiche verso l'operato dei massimi dirigenti, una situazione simile a quella che ha fatto scattare il rapporto denuncia di un'agente dell'Fbi di Minneapolis. «Le informazioni contenute nelle circolari contano - ha dichiarato un funzionario protetto dall'anonimato - ma bisogna vedere se poi la Faa vi ha dato seguito ordinando specifiche contromisure».

Al momento pare che le circolari non siano state trasmesse per conoscenza neppure alle società private che effettuano lo screening dei passeggeri per conto delle compagnie. L'ultima occasione è stata persa nell'estate dello scorso anno, quando l'ennesima circolare fa sapere che: 1) La sicurezza del sistema di trasporto aereo negli Stati Uniti è minacciata dalla situazione generale in Medio Oriente. 2) Sono state segnalate nuove tattiche dei terroristi per infiltrare armi a bordo. 3) Sussistono elementi che fanno temere sia in preparazione un attacco di grandi proporzioni contro l'America.

Il prefetto: la zona rossa è inespugnabile. Controlli anche sui servizi di catering. Allerta negli ospedali